

## **Settimanale AMCOR**

11 - 10 - 2020: XXVIII dom. A

### **Eliminerà la morte per sempre**

**Letture:** *Is 25, 6 – 10a; Fil 4, 12-14.19-20; Mt 22,1-14* – E' la domenica del simbolo del banchetto, preparato da Dio per tutti i popoli: ne parla in modo molto entusiasta la profezia di *Isaia*, e poi la parabola di Gesù nel brano di *Matteo*. Questa parabola però è appesantita dalla cattiva accoglienza che incontra l'invito al banchetto di nozze del figlio del re. Il tema è dominato dalla finale, che solo Matteo riporta: il castigo dell'invitato giunto al banchetto senza abito nuziale. Leggiamo intanto per l'ultima volta la Lettera di San Paolo ai cristiani di *Filippi*, con le confidenze e le raccomandazioni finali.

**Qualche insegnamento dalle letture** – Nell'accommiatarsi dalla sua amata cristianità dei filippesi Paolo fa ai suoi una doppia confidenza: da una parte dichiara la sua capacità di provvedere a se stesso anche nella sua condizione di prigioniero ("tutto posso in colui che mi dà forza") e d'altra parte esprime la riconoscenza gioiosa per i suoi cristiani, che non lo abbandonano proprio nell'attuale situazione di indigenza. Noi, alla luce della tematica del banchetto sviluppata nelle due altre letture, siamo portati a pensare che tra Paolo e la comunità dei convertiti di Filippi si sia creato un rapporto talmente amichevole da far pensare che regni tra loro l'impegno di vivere con l'abito nuziale, proprio prendendo parte alle tribolazioni dell'apostolo. Nella vita tribolata di Paolo questo clima deve essere stato di grande aiuto e lui dà espressione, con semplicità autentica, ai suoi sentimenti. Anche i santi amano essere amati, e non meno il nostro dolcissimo Signore.

**Eliminerà la morte per sempre** – La descrizione più commovente del grande banchetto finale (che è un simbolo della salvezza messianica programmata per tutti i popoli) si trova questa volta nel testo dell'Antico Testamento, che parte dal cibo del banchetto per giungere ai doni per eccellenza: la vittoria definitiva sulla morte, su ogni forma di sofferenza. E in quel giorno si dirà: "Questo è il Signore in cui abbiamo sperato"; lui eliminerà la morte per sempre! E' un'affermazione da capogiro e ha senso solo se è il Signore a pronunciarla. Questa è parola di Dio e poggia su un fondamento di assoluta certezza.

Ma per giungere a quel traguardo si debbono ottemperare delle condizioni? La parabola di Gesù contiene la risposta, partendo proprio dal racconto del banchetto di nozze offerto dal grande Re. Il racconto ha parecchie componenti: il re ha un figlio, come Dio Padre ha un Figlio, il nostro Salvatore. Per questo Figlio il Padre imbandisce il banchetto di nozze e fa chiamare parecchie categorie di invitati, senza costringere nessuno (così come egli invita ognuno di noi al banchetto delle nozze eterne). Alla fine di diverse tornate di inviti la sala è piena di chi ha voluto accettare l'invito, senza titolo particolare di merito (così come non ho io titoli di merito, ma solo la chiamata del suo amore gratuito). E il banchetto si tiene. Ma ci sono due tipi di persone mancanti: quelli che ebbero un invito privilegiato, all'inizio, e non l'hanno voluto onorare, e poi quel tipo trasandato che ha pensato di potersi intrufolare senza un minimo di rispetto verso l'onore e il beneficio ricevuto. Nelle parabole non bisogna rincorrere allo spasimo tutti i particolari<sup>1</sup>, che anzi a volte vogliono sottrarsi a una logica normale; ma in questo caso è quasi tutto molto istruttivo: ci ricordiamo l'abitino bianco che ci

---

<sup>1</sup> Ad esempio potremmo trovare buone scuse per il poveretto che non ha avuto tempo e possibilità di agghindarsi. Nella logica della parabola si suppone che comunque ci si debba sempre far trovare preparati. E anche questo è un insegnamento utile e impegnativo: sempre, comunque..., perché il Signore dà possibilità a ogni suo figlio!

hanno messo addosso nell'atto del Battesimo? Conservato intatto o lavato ripetutamente, al grande banchetto finale della nostra vita e di tutta la storia il Signore non lo vuole vedere indecoroso.

Ma, dette queste cose, ritorniamo alla verità consolante dell'affermazione del profeta: il Signore "asciugherà le lacrime su ogni volto" e poi "eliminerà la morte per sempre". Egli fa quanto dice!

*Vostro Don Giuseppe Ghiberti*